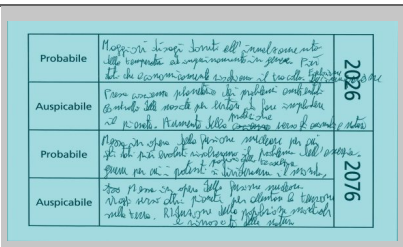
Come concreta realizzazione storica, lo stato sociale si sviluppa nelle democrazie di massa occidentali a partire dalla fine della seconda guerra mondiale.



LABORATORIO DUEMILAVENTISEI — mercoledì 8 marzo 2023

Intuizioni sul futuro – 1

Abbiamo chiesto ai partecipanti al laboratori di filosofia per adulti di condividere…

CITAZIONE DEL GIORNO

Siate giusto, umano, benefico. Non fate soltanto l'elemosina, fate la carità. Le opere di misericordia allievano più mali che il denaro. Amate gli altri, ed essi vi ameranno.

Jean-Jacques Rousseau

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Contro le immagini della mente

Linguaggio e pensiero tra natura e cultura

venerdì 19 febbraio 2016

Al centro dell'intero progetto di ricerca delle scienze cognitive c'è un modello, quello del calcolatore. Il cognitivismo prende alla lettera questo modello e afferma che la mente funziona come un calcolatore, anzi è un calcolatore (biologico). E cosa fa un calcolatore, fisicamente? Trasforma numeri in altri numeri, e questi, a loro volta, attivano dei dispositivi meccanici (ad esempio, un braccio meccanico) che compiono determinati movimenti (l'output). Ma cosa è un numero, per il calcolatore? Un certo stato fisico (ad esempio, una determinata tensione elettrica su un determinato circuito) che, proprio in quanto stato fisico, si può trasformare in un altro stato fisico. In questo quadro, secondo il filosofo e scienziato cognitivo Jerry Fodor, «prendere una decisione è un processo computazionale; l'atto che l'agente esegue è la conseguenza di computazioni definite su rappresentazioni di azioni possibili. Senza rappresentazioni non ci sono computazioni». La chiosa finale è il centro dell'argomentazione: se la mente è affine a un calcolatore, e questo esegue calcoli su rappresentazioni (numeri, ad esempio), senza rappresentazioni non possono esserci calcoli, e quindi – nella analogia – mente. Una teoria scientifica della mente presuppone quindi che la mente sia un sistema logico capace di effettuare calcoli su rappresentazioni. Ma intanto, che tipo di calcoli? Se il nostro agente si trova nella situazione S, e crede che – quando si è in S – se A allora B, siccome vuole B allora deve prima «scegliere» A. Questa inferenza, perché la nostra teoria della mente non sia dualistica, deve accadere da qualche parte, cioè mediante e sulle rappresentazioni: «I processi cognitivi sono processi computazionali e pertanto presuppongono un sistema rappresentazionale». Il punto centrale è questo: il pensiero razionale è una specie di calcolo, e siccome vogliamo

da un testo di
Felice Cimatti

RITRATTO DEL GIORNO

Achille Fontanelli
Accademico dissonante
1775-1838

VIDEO DEL GIORNO — venerdì 24 aprile 2015

Giordano Bruno Un'enciclopedia filosofica

Michele Ciliberto

DAL PASSATO

La Giunta comunale diserta la funzione in Duomo per il Santo Patrono

mercoledì 1 febbraio 1911

Nella serata di ieri, 31 gennaio, festa di San Geminiano patrono della città di Modena, e ancora nella mattinata di oggi la redazione è stata sommersa da lettere di protesta delle dame della città e dei parroci delle diverse chiese. Nelle lettere si chiede al Sindaco e alla Giunta Comunale di rispondere dell'affronto dell'assenza di una rappresentanza comunale alla funzione solenne celebrata in Duomo ieri mattina; ad alimentare la protesta sono stati affissi manifesti per la città.

In realtà la decisione di non partecipare era stata presa dalla Giunta comunale già nei giorni precedenti, tanto che i consiglieri clericali avv. Bonetti, Bortolucci, Rizzatti, Giuseppe e Vincenzo Casoli e Amorth avevano presentato al sindaco, il giorno 27 gennaio, una interrogazione con la quale chiedevano conto dei motivi che hanno indotto la Giunta e il suo capo a deliberare il non intervento in duomo, interrompendo così una tradizione centenaria.

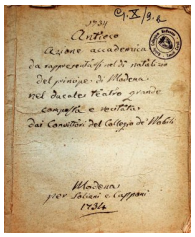
Quella sera stessa, riunitosi il Consiglio, ai firmatari dell'interrogazione ha risposto il Sindaco, Cav. Cesare Pagani, dicendo che "La Giunta Comunale è rispettosa di tutte le libertà e quindi anche di quella religiosa, ma non crede di dovere essa stessa adempiere a mansioni di carattere religioso e perciò ha deciso di astenersi dall'intervenire in Duomo. E' convinta con ciò di adempiere

IL PATRIMONIO

Ostensorio
Cappella dei convittori
Tommaso Rinaldi
1851-1865

Filosofia e teatro

domenica 9 dicembre 2018



Antioco

domenica 25 aprile 1734

Seleuco Callinico Re d'Asia ebbe due figli: un altro Seleuco, poi detto Cerauno, e Antioco, che si conquistò il nome di Grande.

Cerauno era il primogenito. Succeduto al padre, il…

ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

I segni del bisogno e della virtù

L'invenzione del Monte di Pietà nella cultura cristiana

martedì 22 novembre 2011

La proposta di creazione di un Monte di Pietà si connette sia con la predicazione contro l'usura sia con quella relativa al bene pubblico e Bernardino da Feltre rimanda, sempre ragionando del Monte, ora all'uno ora all'altro tema. Predicando sul tema della cosa pubblica Bernardino sostiene e dimostra la superiorità del bene comune rispetto a quello privato e sulla base dello stesso principio afferma, riferendosi al Monte di Pietà, che l'elemosina fatta a questo istituto trascende tutte le altre. Se si è obbligati ad aiutare un singolo bisognoso, tanto più lo si è nei confronti di un'intera comunità! Alla base dell'invenzione del Monte sta l'interpretazione della potenza generata dall'insieme dei tanti, fili o uomini, che da soli potrebbero ben poco. Da tante piccole offerte nasce un Monte, cioè un cumulo di risorse capace di rispondere a molte delle necessità dei cittadini.

La proposta di creare un Monte, con i contenuti innovativi che essa racchiudeva, va comunque legata all'idea generale del dare forma a una società più attenta ai valori morali e ciò nel quadro di un ambizioso progetto di riforma individuale e sociale che era nelle menti di schiere di predicatori preparati a svolgere questo compito. Tanto Bernardino da Siena come Bernardino da Feltre, tanto Giacomo della Marca come Giovanni da Capestrano concepirono e cercarono di realizzare un modello di solidarietà promuovendo comportamenti conformi alle leggi della morale e severi nei confronti di individualismi ed edonismi. Uomini

come Bernardino da Siena o Bernardino da Feltre intendevano insomma costruire una società cristiana capace di affrontare e risolvere i problemi della convivenza alla luce dei passi evangelici e degli insegnamenti dei moralisti. Erano uomini tutt'altro che alieni dal misurarsi con i processi storici e niente affatto ignari dei comportamenti, delle tensioni e dei desideri di quanti componevano il loro pubblico. Le attrattive della

da un testo di
Maria Giuseppina Muzzarelli

LE PUBBLICAZIONI

Luoghi segreti e pratiche nascoste
La costruzione dell'eretico nel cristianesimo delle origini
Harry O. Maier
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2015

Filippo Filonardi
Principe di Belle Lettere
1753-1834

Giancarlo Dinegro
Principe di Belle Arti
1769-1857

Federico Manfredini
Convittore
1743-1829

Giuseppe Boccolari
Rettore
1727-1786

DAL PASSATO

Expo Roma 1911, Padiglione emiliano (Iastra FSC)

Globalizzazione e libertà

venerdì 13 aprile 2018

"La valutazione dello sviluppo non può essere separata da quella delle possibilità di vita e di libertà di cui effettivamente…

DAI SOCIAL

Il terzo episodio di "Orizzonti. Viaggi scoperte incontri", il nuovo podcast della

Discutere da sobri, ma decidere da ubriachi

© 2019/2026 Fondazione Collegio San Carlo